

Il dibattito

Enrico Fassi
domani in città
per l'Accademia
Cattolica

di Ilario Bertoletti

Proseguito la serie di incontri promossi dalla Accademia Cattolica di Brescia (presidente Francesca Bazzoli, direttore Giacomo Canobbio) sulla «identità minacciata o ritrovata?» a livello politico, sociale, e individuale, domani, mercoledì 8 gennaio (alle ore 17,45, presso la Sala polifunzionale della Università Cattolica, in Via Trieste) il professor Enrico Fassi interverrà sul tema «Restare italiani in un mondo senza confini».

Il relatore, autore del recente libro «L'Unione Europea e la promozione della democrazia» (Vita e Pensiero 2018), insegna Relazioni internazionali presso l'Università Cattolica.

Un tema, quello dell'identità nazionale, ritornato al centro della riflessione pubblica con il libro di Francis Fukuyama, «Identità. La ricerca della dignità e i nuovi populismi» (Utet), e che lei affronterà analizzando la tensione tra identità collettive, sfumarsi dei confini nel contesto della globalizzazione e reinsorgenza dei muri nazionalistici.

«Sì, analizzerò il nesso tra identità nazionale e dimensione internazionale della politica, soffermandosi su tre aspetti principali: il concetto di identità, l'evoluzione dell'identità dell'Italia in rapporto ai mutamenti dell'ordine liberale occidentale intervenuti negli ultimi tempi, le attuali sfide a quest'ordine».

Qual è oggi la funzione del concetto di identità nazionale per la comprensione degli attori e dei fenomeni politici contemporanei?

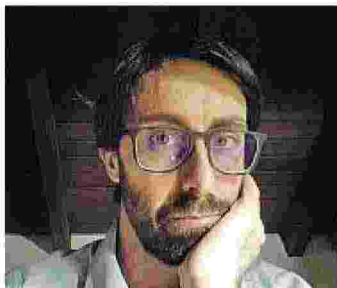
«Innanzitutto si devono definire i contorni del concetto di identità nazionale, in parti-



Emblema
Il simbolo più riconoscibile dell'identità italiana è il tricolore. Qui una selva di bandiere durante una manifestazione per i 150 anni dell'unità d'Italia presso l'Altare della patria

Italiani sì, ma in Europa

L'identità nazionale si gioca dentro l'ordine liberale Le minacce? Diseguaglianze, sfiducia, migrazioni



Relatore
Il professor Enrico Fassi insegna relazioni internazionali in Cattolica

colare analizzandolo da una prospettiva internazionalistica che si focalizza sui rapporti tra Stati-nazione e sulle loro reciproche influenze. In particolare, si può mostrare come il concetto d'identità naziona-

le offra una prospettiva per la comprensione dei fenomeni della politica internazionale alternativa a quella più diffusa, che tende a concentrarsi invece sugli interessi degli Stati intesi come un elemento dato, oggettivo, e difficilmente modificabile. Enfatizzando invece gli aspetti ideali e immateriali, la nozione d'identità, che è mutevole e aperta, si rivela uno strumento essenziale per la comprensione degli aspetti più dinamici della politica internazionale e dei processi di interazione sociale internazionale».

Come si declina questo scenario a livello della vicenda italiana?

«Per capire l'identità del nostro Paese occorre inquadrarne l'evoluzione all'interno

del più ampio contesto internazionale rappresentato da quello che viene definito 'Ordine liberale', ovvero quell'ordine internazionale a guida statunitense nato all'indomani della Seconda guerra mondiale e fondato sulla condivisione, a livello globale e in particolare in Occidente, di una serie di istituzioni e valori. Tra questi, spiccano in particolare il carattere democratico degli Stati che lo compongono, e un peculiare equilibrio nei rapporti tra dimensione politica e dimensione economica della vita associata (vale a dire il Mercato), che ne definiscono l'identità, in particolare in rapporto a tutto ciò che viene percepito come 'altro' rispetto all'Occidente».

Domani

● Domani, mercoledì 8 gennaio (alle ore 17,45, presso la Sala polifunzionale della Università Cattolica, in Via Trieste) il professor Enrico Fassi interverrà sul tema «Restare italiani in un mondo senza confini». L'incontro, è promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia

Vittorio Emanuele Parsi, in «Titanic. Il naufragio dell'Ordine liberale» (Il Mulino), parla di crisi delle relazioni internazionali a causa delle promesse mancate dell'«Ordine liberale», innanzitutto la promessa di un mondo più giusto e più ricco per tutti gli abitanti del pianeta.

«Sarà questo l'ultimo elemento della mia riflessione: vale a dire le sfide che oggi sembrano investire l'«Ordine liberale», e le potenziali conseguenze di tali sfide per l'identità degli attori che all'interno di quest'ordine si sono costituiti, a partire dall'Italia. Nello specifico, sono tre i fattori in grado di erodere il carattere liberale dell'ordine: l'aumento delle disuguaglianze per effetto della globalizzazione, l'affaticamento e la 'crisi di fiducia' che sta minando le democrazie occidentali, e le sfide poste dalle migrazioni, in particolare all'Unione Europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

